Anno IX. TORINO, Martedì 27 APRILE 1875 Num. 116.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 27 APRILE 1875.

I Rusteghi.

Quando la Fiandra insorse contro la tirannide spagnuola, i sostenitori del Governo appiccicarono tosto ai patrioti il soprannome di guidone (*gueux*). Ma il principe di Orange, il conte di Egmont e gli altri valentuomini che si sacrificarono sull'altare della patria, accettarono tosto quel titolo dato loro per ispregio dai nemici della libertà e si strinsero in lega per sostenere i diritti del popolo, per cui versarono generosamente il loro sangue.

Fortunatamente noi non abbiamo a combattere un duca d'Alba, non si tratta di alzare patiboli per crimenlese, nè di accendere i roghi dell'inquisizione. I rettori non ci vuotano le vene, ma la borsa, si contentano di mantenere le sinecure, di viziare le elezioni, di fare delle spese sproporzionate ai mezzi delle finanze per formarsi delle posticce maggioranze, di lasciare aperta la piaga del disavanzo, di accrescere i debiti e le pensioni, di accentrare sempre più il potere nelle loro mani e così ridurre all'impotenza il paese, che si trova sempre più avvolto nelle spire dell'amministrazione. Noi possiamo quindi accettare il nomignolo di *rusteghi* che i sostegni della consorteria ci regalano a tutto pasto.

Tale qualificazione è data dalla *Libertà* di Roma, dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze e da altri della stessa fazione a parecchi deputati della maggioranza, specialmente piemontesi, i quali, aderendo fermissimamente allo Statuto e non combattendo pure sistematicamente il Governo, desiderando anzi che esso si metta nella buona via, hanno il grave torto agli occhi di esso di volere che si faccia sosta ai balzelli, che non si stanzino spese anche utili, ma non indispensabili, prima di aver aggiustato le partite, brevemente, di fare come i buoni amministratori i quali vogliono prima di tutto ristabilire l'ordine, proporzionare le spese al vantaggio che debbono recare, e prendono per norma di operare il buon senso.

Noi comprendiamo benissimo come torni sgradevole la loro voce a coloro che vorrebbero continuare a spacciare le loro lucciole per lanterne, promettere e non attendere le promesse, mettere in lotta gl'interessi per tenere sempre il mestolo in mano. Essi non amano i *rusteghi* che non si lasciano adescare dai loro sofismi. Cento volte meglio per essi gli utopisti, gli avversarii che sono sempre sulla breccia per oppugnare il Governo qualunque cosa proponga, perchè trovano fievole eco nelle popolazioni. I *rusteghi* invece sono compresi, parlano tondamente, non si lasciano accalappiare, hanno una logica stringente, contro cui nulla possono i lenocinii dello stile, le frasi sonore ma vacue.

Quella frazione parlamentare era prima poco numerosa, e il Governo gabellò tosto per ministeriali puri quelli che ne facevano parte. Così ingrossò le sue file e la illusione crebbe quando si posero a partito alcune proposte di natura politica. Ma come si venne a questioni pratiche, vide che aveva invece a fare con amici i quali non intendevano aggiogarsi ciecamente al suo carro e che erano più amici della nazione che non de'suoi reggitori. I pochi crebbero col tempo e bisognò venire a patti con essi, si cercarono transazioni, si volle gettare loro in bocca l'offa di qualche portafogli, insomma siamo venuti già al punto che il Ministero medesimo non crede più di poter vivere senza modificarsi.

Vi furono certamente taluni che non diedero i frutti che si speravano da loro, che a Montecitorio furono diversi da ciò che si erano mostrati ai loro elettori. Ma, per compenso, la condotta tenuta dal Ministero fu tale che costrinse parecchi a gittarsi alla parte de' suoi avversarii, perchè a sua volta si mostrò molto diverso da quello che era parso a Legnago. Non si trattava più d'illudere gli elettori, di blandirli, di confessare che erano già sovraccarichi d'imposte, che l'amministrazione era cattiva e conveniva riformarla. Tutto ciò che si poteva sperare dalle elezioni generali s'era ottenuto, le guardie di sicurezza pubblica, gl'impiegati erano accorsi alle urne, gl'infingimenti non giovavano più, ricompariva la realtà nel suo brutto aspetto, l'uomo degli accatti, delle sperequazioni, dei balzelli e del disavanzo tornava come quello di prima.

Perciò i corifei ministeriali sono di pessimo umore. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze esclama che la situazione parlamentare è divenuta assai tesa, perchè dal Piemonte sono piovuti a Roma tutti i deputati che hanno fama di essere tra i più inframmettenti e tra questi il Chiaves, che ha sempre fatto la parte di uccello di cattivo augurio. L'ha anche colla stampa governativa, coll'*Opinione* che ha toccato ruvidamente la questione delle nuove spese. Ammette che tutta questa sia buona gente, massaia e piena di buone intenzioni, ma vorrebbe amministrare lo Stato come si fa della lista del bucato e dei conti di cucina di un meschino applicato di terza classe. Certamente i nostri padroni non gli possiamo accusare di essere massai, e non hanno idee meschine. Anzi grandeggiano come i signori del nostro tempo che, spendendo allegramente i loro averi in mezzo allo sfarzo ed ai piaceri, danno fondo alle sostanze redate dagli avi.

Ma per riparare alla meschinità ed allo studio dell'economia, cui vorrebbero i *rusteghi*, il prefato giornale confida nella sinistra, la quale non si acconcerebbe ad un Ministero che negasse alle provincie meridionali i benefizi materiali che sperano. Adorabile ingenuità! È vero, dice, che hanno il torto di non votare le imposte, cioè di accettare soltanto le proposte ministeriali gradevoli, non le spiacenti, ed è appunto ciò che guasta l'uova nel paniere. I *rusteghi* invece che non vogliono nè tasse, nè spese, conoscono meglio l'aritmetica e sono più logici, non vogliono fare il passo più lungo della gamba, credono che i lavori pubblici si potranno compiere molto meglio quando avremo un sopravanzo, quando la nazione liberata dall'incubo di un Governo spensierato avrà ripreso fiducia, quando, non impedita più ne' suoi commerci e nelle sue industrie, potrà accumulare i capitali che sono necessarii per le opere grandiose che si desiderano e di cui tanto bisogno sentono le provincie meridionali e le settentrionali eziandio.

E quanto alle enormi spese militari i *rusteghi* non si mostrano neppure molto condiscendenti, persuasi che vuolsi imporre dei limiti anche ad esse, perchè un paese spolpato e scontento non potrà mai provvedere efficacemente alla propria difesa.

Ma se il Governo è così sicuro di sè, come ostentano di credere i suoi fautori, e perchè vengono sempre a galla le voci di mutazioni ministeriali? perchè gittar in mare il Cantelli come peso soverchio? perchè il sig. Minghetti si contenta della presidenza del Consiglio e preferirebbe il portafogli degli esteri a quello delle finanze? perchè si stende una mano al Sella, che s'era mandato a spasso? La *Libertà* dice che il programma dei *rusteghi* è generico e fantastico, ma perchè dunque le loro bislacche pretensioni (per esempio quella di volere che due e due facciano quattro) fanno venire la tremarella ai padroni? perchè ricorrono questi a sotterfugi, perchè inorpellano le loro proposte? perchè si contentano di vivere alla giornata e disdicono oggi quello che dissero ieri? Per fermo questi non sono indizii di vivacità e di forza.

Milano, 26. — Ieri sera ebbe luogo in via Santa Croce, n. 6, un grosso incendio che distrusse in gran parte locali e mobili della sartoria teatrale di N. Ghirardi. Il danno ascende a circa lire 100,000 coperte da assicurazioni.

Padova, 24. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Oggetto dei discorsi di tutta la città è il rinvenimento fatto ieri mattina (23), alle ore 7 1/2, d'uno scheletro umano nel pianterreno di una casa sita a Santa Eufemia, numero 2960 A.

La casa è di proprietà di certo sig. Zin Giuseppe, che ne fece acquisto dal Comune di Brescia, dal quale tempo addietro era stata data in usufrutto alla fu Marianna Venturi-Scovin.

Il locale, dove lo scheletro fu trovato, serve di lavanderia, ed è un annesso del corpo principale della casa, da cui lo separa un vasto cortile.

Mentre un operaio muratore smosse alcune pietre del pavimento (andava scavando nel suolo), un colpo di badile gli fece apparire prima una testa, e poi via via tutto lo scheletro.

La profondità in cui fu trovato è dai 35 ai 40 cent.

Datone pronto avviso, le autorità municipali e giudiziarie si recarono sul luogo per i rispettivi incombenti.

Lo scheletro non misura più di m. 1 60 a 1 65 in lunghezza.

Osservavasi ancora intorno al collo un fazzoletto di seta strettamente annodato: il fondo del fazzoletto è bianco, a riquadri verdi, alternati da una riga rossa. Vi erano pure le scarpe, l'una disgiunta dallo scheletro, mentre le ossa del piede stavano ancora internate nell'altra.

Nessun bottone metallico, nè oggetti d'altra specie.

Sarebbe lungo registrare tutte le dicerie che corrono su questo argomento, e far cenno di tutte le memorie che da ieri ad oggi furono disseppellite insieme allo scheletro dalla mente del pubblico.

Mentre la giustizia e la scienza faranno le loro investigazioni, noi, attendendone i risultati, condividiamo l'opinione di molti, che le circostanze a cui questo cupo mistero si collega, per lo stato di conservazione dello scheletro rinvenuto, non possano risalire ad epoca molto lontana.

Napoli, 24. — Ieri in Pompei è venuto in luce un dipinto che si giudica il più importante di quelli finora scoperti.

Rappresenta Laocoonte, secondo la descrizione Virgiliana, e non vi manca il toro immolato.

La conservazione del colorito fa sperare che questo dipinto possa essere trasportato nel museo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile reca:

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Nell'appendice di domani, invece della novella annunziata di V. Bersezio, *Galatea*, comincieremo la pubblicazione d'un'interessante Memoria scientifica dell'illustre prof. Bartolomeo Gastaldi intorno a uno *Scheletro di balena* trovato a Montafia (Asti).

È uno scritto scientifico, ma dettato con tanta amenità che anche un profano alla scienza può leggerlo con diletto, e quel che più importa con molto profitto di istruzione.

Museo industriale italiano. — Domani mercoledì, alle ore 8 1/2 pomeridiane, il prof. Alfonso Cossa, direttore della stazione agraria di Torino, terrà una conferenza pubblica nell'anfiteatro di fisica del Museo industriale, trattando *dei principali mezzi finora proposti contro la phylloxera della vite.*

Nuovo corso per le telegrafiste. — Presso il Gabinetto di fisica dell'Istituto Santa Teresa diretto dal cav. F. Faà di Bruno, si aprirà col 1° maggio un corso teorico e pratico per le damigelle, le quali, a norma delle recenti disposizioni governative, intendessero prendere in settembre gli esami di ausiliarie telegrafiste.

Per i comodi dei parenti, oltre le aspiranti esterne, vi si ricevono pure aspiranti interne.

Dirigersi ivi, *San Donato*, 31, per ulteriori informazioni.

Ospedale oftalmico ed infantile. — La Società è convocata in adunanza generale pel giorno 2 maggio prossimo, all'una dopo il mezzogiorno, in una sala dell'ospedale, via Juvara, n. 19.

Torino, il 27 aprile 1875.

La Direzione.

Caffè Romano. — Abbiamo stampato l'altro giorno una lettera del signor Romano che parlava di nuovi mezzi di ventilazione ch'egli intende applicare al gran salone sotto la Galleria, pei quali attendeva il permesso dal Comitato della Banca Subalpina.

Nostre particolari informazioni ci pongono in grado ora di dichiarare che il Comitato direttivo dei lavori nel palazzo della Banca Subalpina ha sempre colla massima sollecitudine dato corso alle domande che gli vennero presentate e che circa a quelle del signor Romano per nuovi mezzi di ventilazione, il medesimo si presterà volentieri a tutte quelle operazioni che potessero giovare all'uopo, combinando sempre l'interesse dell'inquilino con quello che pur deve tutelare degli azionisti.

Notizie artistiche. — L'esimia poetessa signora Carlotta Ferrari, da Lodi, autrice di una messa funebre scritta in memoria di re Carlo Alberto, e della quale, avendo trasmesso un esemplare all'illustre direttore del conservatorio di musica parigino, il sig. Thomas, n'ebbe molte lodi per mezzo di una lettera diretta dal Thomas al commendatore Nigra, ministro italiano a Parigi, e non all'autrice, come antecedentemente inserimmo, è stata testè aggregata alla celebre Accademia filarmonica di Bologna nella classe dei maestri compositori onorari.

Questa bella onorificenza la signora Ferrari la ottenne a pieni voti, cioè per acclamazione nella seduta plenaria tenuta da detta Accademia il 26 p. p. marzo, in seguito ad invio della *Messa da requiem* sopracitata ed altre sue *Composizioni da camera*, notando che i membri di quella Filarmonica sono tutti valenti artisti e di chiaro nome. Di più, fra gli artisti che vennero eletti a far parte di quell'Accademia in questi due ultimi anni, a due soli venne fatto l'onore della spedizione del diploma affrancandoli della solita tassa, e questi furono Rubinstein e la signora Carlotta Ferrari.

Ci congratuliamo coll'egregia compositrice.

Teatri. — Questa sera avremo al Vittorio Emanuele una delle ultime rappresentazioni dei *Puritani e cavalieri* di Bellini.

La quarta rappresentazione data domenica procurò nuove e meritate dimostrazioni alla Peralta ed al tenore Prudenza, che in questa opera pare ringiovanito di venti anni.

— Al Balbo si annunzia per stasera l'ultima rappresentazione del *Macbeth* colla signora Tati ed il Corti protagonista.

— Il *Menestrello* va a gonfie vele col Marchisio al Rossini. È a buon porto l'opera *Tutti in maschera* di Pedrotti. Coi primi del venturo mese ne avremo la rappresentazione.

— La nuova commedia, d'ignoto autore, che la brava compagnia Duse e Pompili rappresentò domenica scorsa al teatro Alfieri, intitolata: *Il perchè delle figlie povere*, ottenne un lieto successo, e si spera di vederla replicata.

— Riceviamo un telegramma da Venezia che ci annunzia che la commedia di V. Sardou, ridotta da V. Bersezio, *Lo zio Sam*, ebbe colà un grandissimo successo rappresentata dalla compagnia Bellotti-Bon n. 3.

Circolo degli Impiegati. — La Presidenza avvisa i signori soci che stante il gentile intervento della signora Germano-Ferni, signorine Ceresa, Merlo e Di Broili, coi signor Avigdor, Ferrero, Nouvello, Giova-

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Ancora dei Concerti popolari: proposte ed osservazioni.

Teatro Vittorio Emanuele: *I Puritani* del M° Bellini.

Teatro Rossini: *Il Menestrello* del M° De-Ferrari.

Era cosa da aspettarsi, in una città colta e gentile qual è Torino, che la notizia (ormai confermata ufficialmente dalla lettera del M° Bercanovich) della sospensione dei nostri *Concerti popolari* avrebbe destato un po' di commozione nei nostri artisti e dilettanti, e fatto sorgere proposte atte a raffermare la vacillante istituzione. Infatti i concerti popolari non furono soltanto il tema de' discorsi nei crocchi artistici, dove in varie guise se ne apprezzò il passato ed il presente, ma essi inspirarono le considerazioni contenute nella lettera seguente, che la Direzione del giornale ricevette e mi trasmise, e che io volentieri pubblico anche senza cercar di sapere chi sia questo signore che si dice *assiduo lettore* del giornale e che si firma con le sole iniziali.

A quanto pare questo nostro assiduo lettore non ha grande fiducia nello spirito d'associazione dei nostri artisti, e poco si ripromette dalla proposta fatta di costituire anche a Torino una *Società orchestrale*: egli rintraccia le cause del decadimento dei Concerti, e, con lodevole franchezza, accenna quelle che gli sembrano più verosimili, a ciascuno attribuendone la sua parte di torto. Se egli si apponga, giudicheranno i lettori.

Quanto ai suggerimenti che egli logicamente fa seguire alle predette considerazioni, alcuni mi paiono ottimi; ma intorno all'attuazione pratica di certi altri (ed accennerò particolarmente alla proposta di tentare *qualche grande pagina corale*) confesserò che ho più di un dubbio che non so come sciogliere.

Ora ecco senz'altro la lettera:

« 20 aprile 1875.

« Pregiatissimo signor Direttore,

« L'egregio suo appendicista musicale qualche tempo fa chiedeva notizie dei concerti popolari; dopo un silenzio abbastanza lungo il maestro Bercanovich, a nome del Comitato direttivo, rispose che per ora si era deciso di sospenderli a causa del *deficit* di L. 2700 incontrato l'anno scorso. Capisco pienamente la gravità dei motivi che hanno indotto il Comitato a prendere la deliberazione succitata; ma non posso approvare la deliberazione stessa — almeno allo stato delle cose. Per me le cifre non hanno un valore assoluto, hanno soltanto un valore relativo: esse non fanno che esprimere un fatto, ma non indicano punto i fatti precedenti e le cause che gli diedero origine. Il *deficit* incontrato nei concerti dell'anno scorso può significare o un rilassamento nella simpatia del pubblico verso l'istituzione, o un decadimento intrinseco di questa sia nella scelta dei pezzi che nell'esecuzione. Io credo che ci sia un po' di tutto ciò e che la colpa sia un po' di tutti: — del pubblico, della direzione e dell'orchestra.

« In quanto al pubblico è vero pur troppo che qui a Torino si fa tutto il possibile per dar ragione a coloro che esclamano che noi siamo sprovvisti affatto del sentimento artistico. La folla accorre alle parodie francesi ed ai concerti a dodici o quindici pianoforti e ventiquattro o trenta mani, e resta indifferente alla vera musica, alla musica seria. E questo rimprovero in gran parte riflette l'alta società; basta rammentare il vuoto costante delle sedie chiuse e dei posti distinti ai concerti del Vittorio. In quanto alla scelta dei pezzi ci è molto, ma molto a dire. Si vuol piacere troppo al pubblico e si riesce precisamente a un risultato opposto. È forza riconoscere che gli ultimi programmi furono troppo al disotto di quel che avrebbero dovuto essere: sinfonie di opere conosciutissime, waltzer, polke e riduzioni di musica da pianoforte e quartetto a strumenti ad arco o piena orchestra. Non si esce mai dalla stessa cerchia di autori: Meyerbeer, Weber, Mendelssohn, Verdi e Rossini. Di Mozart non si è suonato che la Marcia turca (*); di Beethoven una sinfonia sola e certo non la migliore (quella in *do* maggiore, salvo errore). Di Schumann, Berlioz, Listz, Raff — nulla, assolutamente nulla; forse non si è avuto il coraggio di affrontare questi autori per la ingiustificata e fatale preoccupazione di non dar nel genio al pubblico. Di Wagner non si è eseguito che il preludio del Lohengrin e la sinfonia del Tannhaüser; non parlo della marcia perchè sono profondamente convinto che quella eseguita due anni fa non era quella nè di Wagner nè del Tannhaüser. Eppure ci sarebbe la sinfonia del *Vascello-fantasma* e quella del *Rienzi*, che interpretate a dovere, avrebbero un esito sicuro.

« E poi coll'aiuto della Società corale, che certo non desidererebbe di meglio, perchè non tentare qualche grande pagina corale? La *Creazione* e le *Quattro stagioni* di Haydn, ad esempio, il *Giuda Maccabeo* di Mendelssohn, la *Cena degli Apostoli* di Wagner, i tre cori: *Fede, Speranza e Carità* di Rossini, i Salmi di Marcello?...

« Questi non sono rimproveri che io intenda fare alla Direzione dei concerti popolari; conosco le difficoltà di ogni genere contro cui ha da lottare; non sono nemmeno consigli, perchè non mi sento da tanto: — sono semplici suggerimenti. In sostanza è d'uopo convenire che se il pubblico non accorse molto numeroso agli ultimi concerti, ciò in parte avvenne anche perchè non aveva grande allettamento ad accorrervi.

« In quanto, per ultimo, all'orchestra, bisogna dire tutta ed intera la verità: quando si ha la fortuna di possedere elementi così buoni e un direttore così eq

(*) Qui l'autore della lettera sarebbe stato più esatto se avesse anche accennato l'adagio del quintetto in *sol minore* eseguitosi nel 18° concerto dagli strumenti ad arco. Noto questo per debito di giustizia, benchè ciò non cangi gran fatto lo stato della questione.

netti, Arditi e Predari, darà venerdì a sera, 30 corrente, un concerto musicale di chiusura. I signori soci che desiderano fare inviti, sono pregati di presentare le loro domande non più tardi della sera di mercoledì, 28 corrente.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 *aprile* 1875.

Clemente Angelo, d'anni 47, di Venaria Reale, caffettiere — Puggioni Giuseppe, id. 20, di Torpè, soldato di fanteria — Agliodo Giuseppe Antonio, id. 15, di Rolatto — Montebello Nicola, id. 16, di Genova, fabbro — Martinengo Antonia, nata Giacometti, id. 64, di Chiaves, cuoca — Bollea Maria, id. 19, di Collegno — Rossotti Gio. Battista, id. 27, di Mezzenile, negoziante — Michela Giuseppa, nata Peretti-Grandi, id. 22, di Lanzo, tessitrice — Mariano Cecilia, id. 26, di Sommariva Bosco, sarta — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 *aprile* 1875.

Maschi 15, femmine 12 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 *sul livello del mare.*
26 aprile 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	736,0	+ 9,9	7,6	67	14° 49'	N O d.	n. p. s.
9 ant.	736,2	+12,6	7 0	65	14° 46'	S E d.	q. ser.
12 m.	736,2	+14,7	7,4	60	14 55'	S E d.	n. p. s.
3 pom.	735,4	+17,5	7,8	50	14° 58'	S d.	ser.
6 pom.	735,8	+17,5	7,4	51	14° 45'	S d.	ser.
9 pom.	736,6	+14,8	8 0	67	14° 52'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 9,0; massima + 18,3

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 27 + 8,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 28 aprile 1875.

Nascere del **Sole,** ore 5 16 — Passaggio al meridiano, ore 0 16 — Tramonto, 7 18.

Nascere della **Luna,** 2 1 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 12 matt.

Tramonto, ore 10 30 matt.

Giorno della Luna 23°.

Ultimo quarto a 8h 7m di sera.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 aprile.

	Massima	*Minima*
Roma	15. 5	12. 0
Venezia	16. 4	12. 5
Genova	17. 0	11. 8
Torino	18. 0	9. 5
Milano	20. 2	12. 8
Bologna	20. 5	9. 1
Firenze	21. 0	13. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 25 aprile 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti regioni settentrionali sull'Adriatico superiore, Palmaria e Portotorres; mezzogiorno forte a Taranto; Ponente-libeccio forte presso il Gargano. Cielo coperto o piovoso. Barometro sceso fino a 6 mm. tranne Piemonte, Sardegna, e Ovest Sicilia, dove si è mantenuto stazionario. Mare grosso Venezia. Rimini e Nord Sardegna; agitato Po di Primaro e Capri. Ieri dall'una pomeridiana a mezzanotte Scirocco forte a Procida; iersera e stanotte forti colpi vento a Venezia e Po di Primaro. I venti forti estendono il loro dominio minaccioso specialmente sull'Adriatico.

ASCENSIONI ALPINE

Preg^mo sig. Direttore,

Mi affretto a comunicarle il seguente telegramma che ricevo or ora da uno dei nostri intrepidi alpinisti, il signor Giuseppe Corona, socio del Club alpino, sede di Biella:

« Presentato Aosta, 25 aprile, ore 10 minuti 15. — Ricevuto Moncalieri, 25 aprile, ore 12, m. 0.

« Con interessanti peripezie riuscite splen- « didamente ascensioni: Tersiva (3538 metri), « Grivola (4011 m.), colle di Lanzon (3328 m.) « e Colle Coronas (2900 m.). Rotti due baro- « metri, un terzo è salvo. Fatte quattordici « osservazioni complete, molte parziali. Scri- « verò.

« G. Corona. »

Secondo notizie ricevute dall'ab. Carrel, direttore della nostra stazione meteorologica alpina di Cogne, il Corona era partito da questo villaggio il mattino del 20 corrente accompagnato dalle due guide Maquignaz e Carrel di Val-Tournanche.

Avrebbe quindi impiegato quattro giorni nelle sue non facili ascensioni.

Questa sarebbe, per quanto è a mia notizia, la quinta delle campagne alpine fatte dai soci del nostro Club alpino nella stagione attuale, certo non favorevole per simili imprese, delle quali quattro riuscite felicemente.

La prima venne eseguita il 24 dicembre ultimo dai bravi signori Alessandro Emilio Martelli, della sezione di Roma, ed avv. Luigi Vaccarone, della sezione di Torino, sull'Uja di Mondrone in Val d'Ala (valle di Lanzo) a metri 2963, insieme colla guida Antonio Castagneri.

La seconda fu fatta il 10 febbraio dallo stesso Corona e colle stesse due guide innanzi ricordate, sul Grand-Tournalin (Pic Whimper) in Val-Tournanche (Valle d'Aosta) a 3400 metri.

La terza venne tentata il 17 febbraio dai suddetti signori Martelli e Vaccarone sul Gran Paradiso (4178 metri) in Valsavaranche nella Valle d'Aosta; ma non potè riuscire per la neve copiosa che cominciò a cadere in quei giorni.

La quarta finalmente fu felicemente eseguita dallo stesso signor Martelli, il 23 marzo ultimo, insieme colla stessa guida Castagneri all'Uja di Ciamarella in Val d'Aosta a metri 3687.

Questi fatti singolari renderanno memorabile nei fasti della nostra Società alpina la stagione invernale-primaverile dell'anno 1874-75; inoltre addimostrano ad evidenza che il coraggio dei nostri bravi alpinisti non è poi inferiore al cotanto decantato eroismo della razza anglo-sassone. Si richiede solamente educazione ed amore al lavoro.

Inoltre l'ultima salita del Corona fa vedere come non si dispregino dai nostri giovani le investigazioni di scienza. Il Corona aveva istrumenti confrontati in questo Osservatorio; e, dietro sua richiesta, io aveva disposto in modo che frequenti osservazioni barometriche e termometriche si facessero negli Osservatorii di Cogne e di Ivrea, posti dappresso ai luoghi che doveano esplorarsi dal Corona, affinchè le determinazioni altimetriche riescissero più esatte e più sicure.

Questo amore alle indagini di scienza va al presente sempre crescendo nei nostri giovani alpinisti, secondochè io rilevo dai lavori che si fanno, e dalle molte ricerche che mi vengono fatte d'ogni parte di buoni istrumenti di osservazione.

Ed a questo proposito mi piace terminare coll'avvisare chiunque ne avesse vaghezza, che in quest'Osservatorio si sono disposte le cose in modo che si abbiano a controllare senza indugio tutti gli istrumenti meteorologici che vengono al medesimo inviati, e dei quali gli vien data commissione.

Ho cercato d'introdurre poco a poco tra noi l'amore all'esattezza in indagini siffatte, siccome già si fa altrove ed in modo speciale in Inghilterra, dove la massima parte degli istrumenti di meteorologia vengono comprovati all'Osservatorio dell'Associazione Britannica a Kew; colla differenza che colà ogni confronto si paga da chi lo vuole; qui invece si fa per puro amore alla scienza ed al paese.

Mi creda, sig. Direttore, con distinta stima,

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
25 aprile 1875.

Dev.mo
P. F. Denza.

FERROVIA A CAVALLI
SETTIMO-RIVAROLO.

A proposito dell'articolo inserto nel nostro N. 113, ci scrivono:

Non si può attribuire alla Direzione della Ferrovia Settimo-Rivarolo se l'orario su tale linea non corrisponde troppo ai desiderii del pubblico; esso dipende assolutamente dagli orarii dell'Alta Italia con cui deve fare coincidenza.

Le corse sulla ferrovia non furono mai meno di otto; pendente l'inverno e nei soli giorni feriali ne furono soppresse due e così ridotte a sei e ciò per il semplice motivo che alcune corse non erano punto frequentate dal pubblico e si facevano quasi sempre a vuoto.

Quando si consideri che le due corse soppresse costituiscono una percorrenza di circa 80 chilometri, per cui si devono affaticare n. 8 cavalli e porre in moto un numeroso personale, non si troverà troppo equa la pretesa che per la convenienza e comodità di qualche raro viaggiatore si debba sottostare a gravissima spesa. Si consideri inoltre che le due corse soppresse nei soli giorni feriali ebbero sempre luogo nei giorni festivi; ebbene, furono pochissimo frequentate e ben soventi si fecero a vuoto.

Entrandosi ora nella buona stagione ed aumentandosi il movimento dei viaggiatori, la Direzione ha già disposto che coll'andata in vigore dell'orario estivo abbiano nuovamente luogo tutte otto le corse, cioè tante quante sono fatte dall'Alta Italia sulla tratta Torino-Settimo.

La lunga e noiosa fermata che si lamenta dall'autore dell'articolo non si può sfuggire; essa è una conseguenza degli orarii dell'Alta Italia. La costruzione di un nuovo scambio potrà diminuirla di pochissimi minuti e se il tempo si fosse fatto propizio sarebbe già compiuto, essendovisi posto mano fin dal principio del mese, e ciò quantunque la spesa non sia tanto lieve, come si afferma nel precitato articolo, giacchè si deve costrurre non meno di 150 metri di nuovo binario coi relativi scambi, ciò che costituisce una spesa di lire 15,000, oltre la manutenzione di una nuova guardia allo scambio.

Ciò per dimostrare che la Direzione della ferrovia fa quanto può per il miglior andamento del servizio. Si consideri che la linea ha una lunghezza di circa 25 chilometri, e che se ne devono percorrere giornalmente oltre duecento coi soli treni viaggiatori, distanza enorme tenuto calcolo del sistema di locomozione attuale.

A soddisfare le giuste esigenze del pubblico si richiederebbe una pronta trasformazione della linea sostituendo ai cavalli la forza della vaporiera; ciò è nel desiderio di tutte le popolazioni servite da questa ferrovia e le pratiche per tale trasformazione sono ultimate.

La cosa sta ora nelle mani dei Comuni e della Provincia; un equo concorso per parte di essi renderà possibile di tradurre nel campo della realtà ciò che ora non è che in progetto.

Roma — (Nostra corrispondenza).
23 *aprile* (sera).

Vi scrissi, due giorni or sono, che il Minghetti aveva fatto venire a Roma il Direttore generale delle Gabelle per discutere insieme delle varie questioni che sono in questo momento nello stadio della trattazione. Un primo effetto di tali colloqui (il Bennati è giunto appena da ieri sera) è stato questo, che il progetto di legge relativo al pagamento in oro dei dazii di esportazione è oramai definitivamente abbandonato dal Ministero. Ed era proprio necessaria l'unanimità contraria della Giunta preliminare per venire a questo risultato, che il più semplice buon senso già suggeriva! Verrà adesso la volta del progetto di legge sul dazio di consumo, pel quale il vostro corrispondente parlamentare avrà ancora ad aspettare un pezzo prima che possa annunziarvi essere pronta la relazione, essendo questa stata affidata al Correnti, lento ed irresoluto più di quanti altri seggono a Montecitorio.

Però già si annunzia positivamente che il Ministero, o meglio l'Amministrazione delle gabelle, hanno mutato idea intorno alle basi di quella nuova legge e che, abbandonato il concetto d'introdurre presso di noi una tassa di circolazione, vogliasi limitare l'innovazione alla separazione assoluta tra i cespiti governativi ed i cespiti comunali di dazio consumo. Per poco che si vada innanzi di questo passo, l'intero edifizio finanziario del Minghetti si sarà, a poco a poco, sfasciato dalle sue fondamenta.

A proposito di logica e di fermezza ministeriale, mi si dice cosa singolarissima circa il progetto di legge pei provvedimenti di pubblica sicurezza. Si credette finora che l'indugio in materia così grave e così urgente, dipendesse esclusivamente dalla Commissione parlamentare ed in ispecie dal Depretis.

Ora invece sono assicurato che anche il Ministero ha la sua parte di responsabilità, essendochè gli furono chiesti dati e documenti che non si trovò ancora il tempo di fornire. Per tal modo i giorni passano, e se una buona stella consente che nel frattempo siano meno frequenti in Sicilia i ricatti e gli assassinii, si sarà dimostrata inutile la legge che pur si è solennemente dichiarata indispensabile a curare male gravissimo. È vero che la dimostrazione andrebbe anche più oltre ed abbraccierebbe altresì la quistione della Prefettura di Palermo, la quale da tanto tempo rimane senza titolare.

Ad ogni modo, giudichi il lettore se simili condraddizioni e così patente incuria giovino alla causa costituzionale.

Alcuni giornali fondano certi loro commenti sulla circostanza che in Italia trovasi attualmente il signor Delbruck, che è presidente della Cancelleria federale germanica. Quel funzionario è in viaggio (a quanto mi assicurano), anzi in viaggio di nozze, e la sua venuta non ha nè carattere, nè scopo politico.

C.

Il comm. D'Amico, direttore generale dei telegrafi, lascierà fra breve Firenze e si recherà a Pietroburgo per assistere alla Conferenza telegrafica internazionale.

LO *ZÈNITH*.

Venerdì scorso, alla Sorbona, si apersero le scatole nelle quali stavano rinchiusi i barometri dello *Zènith*. Questi si trovarono assai variabili; contenevano molte bollicine d'aria, e si riconobbe che un semplice esame dei medesimi non avrebbe potuto dare l'altezza esatta cui si elevarono gli sventurati aeronauti. Si dovrà quindi procedere ad altre esperienze colla macchina pneumatica, e farvi intorno molti calcoli per ottenerne un risultato preciso, che si renderà noto ben presto. Tuttavia, si può fin d'ora asserire essere stato provato che il pallone sorpassò l'altezza di 8500 metri.

CORRISPONDENZA D'AUSTRIA.
Vienna, 22 *aprile.*

Non hanno alcun fondamento le voci venute da varie parti che i Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna avessero sostenuto il Governo germanico nel suo affare col Belgio. In ogni caso il Governo austriaco non ha manifestato la sua opinione nè in un senso, nè nell'altro. Le corrispondenze fra queste due potenze si limitarono ad uno scambio di idee fra i due Governi, che mantengono sempre fra loro amichevoli relazioni. Qualunque indiscreto o non chiesto intervento di una potenza straniera, invece di addurre una soddisfacente soluzione, non sarebbe che origine di nuove complicazioni. Non essendo l'Austria una delle potenze che hanno guarentito la neutralità del Belgio, doveva mostrare ancor maggiore riservatezza delle altre, e la sua condotta fu per quanto risulta bene apprezzata a Berlino, poichè la nota ufficiale non fu comunicata ufficialmente a questo Governo, come fu, a cagion d'esempio, all'inglese.

Nè maggior fondamento hanno le notizie di stipulazioni od anche di semplici pratiche fra l'Austria, la Germania e la Prussia, pel caso di una guerra tra la Germania e la Francia. Esse si accordarono soltanto per la conservazione della pace. E questo, mentre implica di necessità il riconoscimento dello stato attuale delle cose, non potrebbe in guisa alcuna implicare la solidarietà dell'Austria e della Russia sui pericoli derivati dalla guerra del 1870, per ciò che concerne i territori. Ma veramente non si toccò mai tale solidarietà. Bene atta a competere colla Francia come s'è dimostrata la Germania, altro non poteva desiderare che l'assicurazione della neutralità dell'Austria e della Russia e qual migliore guarentigia che la lega pacifica stretta fra le tre potenze e l'accordo di consultarsi a vicenda nel caso di novelle complicazioni?

Il *Fremden Blatt* contiene una lettera di Parigi sui supposti preparativi di guerra che si attribuirono alla Francia. Secondo essa la compra di cavalli consiste solamente in alcune proposte di contratti fatte a commercianti ungheresi, le quali non furono mandate ad effetto perchè si trovò altrove la quantità che si desiderava. Tuttavia il numero dei cavalli acquistati non sale al decimo dei cavalli francesi asportati in Inghilterra e ad Amburgo e nessuno pensò mai di impedire in guisa veruna quell'asportazione. L'altra imputazione, concernente grandi acquisti di materiale di artiglieria, si spiega colla necessità di compensare le perdite del 1870 e 1871, e l'introduzione di un nuovo modello, secondo il quale si procacciarono l'anno scorso 3000 pezzi. Finalmente per ciò che riguarda l'accrescimento dei quadri, non si tratta in realtà che di una riduzione. Secondo il vecchio ordinamento, il reggimento aveva tre battaglioni, ciascuno dei quali composto di sei compagnie, ora si è aggiunto un battaglione, ma siccome i Francesi hanno adottato il battaglione tedesco di quattro compagnie, ciascun reggimento avrà due compagnie meno che prima.

GERMANIA.

La *Post* annunzia che l'Imperatore ha accettato in massima l'idea di abolire completamente le Corporazioni religiose e soggiunge che il Ministero prepara già un progetto di legge diretto a tale intento.

— Secondo l'officiosa *Strasbürger Zeitung*, l'ultima nota tedesca al Belgio, dopo avere invitato questo paese ad introdurre nel suo Codice qualche nuova disposizione tendente a garantir meglio gli Stati esteri, aggiunge: « Se la Camera belga respingesse un tal progetto di legge, il Governo avrebbe dato però una prova delle sue buone intenzioni e dispo-

---

cellente come il Pedrotti, si ha diritto di pretendere un'esecuzione molto più fine, più attenta, più accurata che non fosse quella dei concerti dell'anno scorso.

« In conclusione, l'anno scorso si è sbagliato da tutti: pubblico, direzione, orchestra. Il primo per non essere accorso numeroso, la seconda per non aver scelto bene i pezzi, e la terza per non averli eseguiti come avrebbe dovuto e potuto eseguirli. A forza di errare si impara. In ogni caso prima di abbandonare affatto l'istituzione dei concerti popolari così felicemente iniziata (e sospendere equivale ad abbandonare), si faccia ancora un ultimo tentativo con un programma largo, bene inteso, di tutti i tempi, di tutte le scuole ed in ispecie relativamente nuovo e con un'esecuzione coscienziosa ed accurata, come quella dei primi concerti: io son persuaso che il pubblico accorrerà in folla al teatro Vittorio. Se poi non vi accorrerà, peggio per lui. La Direzione dei concerti avrà fatto quanto stava in lei e si sarà resa sempre più benemerita dell'arte; l'onta dell'insuccesso non ricadrà per certo su di lei.

« La ringrazio, egregio signor Direttore, dell'ospitalità concessa a questa mia pappolata e me le dichiaro

« *Suo devotissimo*
« G. D. »

Fin qui la lettera.

Vorrà la Direzione dei concerti popolari tener conto di questa voce sorta dal pubblico?

Se i nostri concerti fossero un'impresa d'iniziativa privata, in cui dipendesse dall'autorità assoluta di una sola persona il combinare i programmi e l'organizzare ogni cosa, come si fa a Parigi, salvo errore, pei *Concerti-Pasdeloup*, non so se lo scrittore della lettera avrebbe molta probabilità di essere ascoltato. Ma poichè questi concerti, qui da noi, sono sottoposti ad un Comitato direttivo che rappresenta in qualche modo il pubblico e che ne può interpretare i desideri, non mi sembra punto improbabile che, per non venir meno al vero ufficio del Comitato, che è quello di *promuovere* i concerti popolari, si tenga conto anche dei suggerimenti contenuti nella lettera. Il che auguriamo che si avveri, perchè siamo convinti che i concerti popolari sono uno dei mezzi mercè i quali il numero degli amanti della buona musica si andrà fra noi aumentando.

***

Al teatro Vittorio Emanuele i *Puritani*, seconda ed ultima delle opere promesse in questa breve stagione, andarono in scena martedì scorso ed ebbero dal pubblico quella festosa accoglienza che sempre hanno le opere belliniane quando hanno, in complesso, un'abbastanza buona esecuzione. — E qui mi affretto a soggiungere che l'esecuzione fu per parte della signora Peralta e del tenore Prudenza veramente lodevole: quella, senza sfoggiare un grande volume di voce, mette però abilmente in rilievo l'estensione e l'agilità perfino esuberante di essa cantando con intonazione, con espressione, con sicurezza, onde non è a stupire se dovette replicare l'allegro: - Vien diletto - della sua aria; questi seppe con molta arte valersi della sua simpatica, sicura ed intonata voce, che quella sera gli permise di raggiungere un bel *si* acuto assai lungo. Bene anche il signor Navary, baritono, che ha voce acuta e sa adoprarla con diligenza: badi però che il frequente tremolar di questa può farla talvolta sembrare meno intonata. Anche la parte di Giorgio fu lodevolmente eseguita dal signor Saccardi.

La mancanza d'insieme che si dovette osservare nei cori e nell'orchestra, come anche qualche troppo sensibile lacuna lasciata da qualche strumento ed altre cose simili, furono forse cagionate, alla prima rappresentazione, da insufficienza di prove. È vecchio il detto che molte volte la vera prova generale è la prima rappresentazione!

***

Quanta ragione avessimo di propugnare l'idea che al teatro Rossini si attaglia infinitamente meglio l'opera buffa che la seria può facilmente vedersi ora per prova, paragonando il successo ottenuto mercoledì sera dal *Menestrello* del M° De-Ferrari con quelli che precedentemente ebbero sulle stesse scene la *Lucia di Lammermoor* e la *Beatrice di Tenda*. Già in queste stesse colonne dissi dell'esecuzione di queste ultime due opere, nè ho presentemente da togliere, nè da variare una parola in proposito. Ma, per quanto zelo vi ponessero gli artisti di canto e l'orchestra sotto la direzione del Gaviani, non poteva l'effetto delle dette opere serie risultare così vero, così appagante, così proporzionato, così piacevole come riesce qui ora il brioso ed elegante spartito buffo di De-Ferrari. E le ragioni ne sono ovvie e molte: ma, per dirne solo alcune delle principali, ripeterò che la relativa piccolezza del teatro, il numero non grande di artisti di orchestra e di coristi e, per conseguenza, lo svantaggioso confronto che per questo teatro risulta dalle altre esecuzioni già dai Torinesi udite delle medesime opere sopra più grandiose scene, tolgono a tali opere il prestigio che debbono avere sull'uditorio, laddove le opere buffe, leggere, vivaci, scorrevoli, quando abbiano interpreti valenti, sono sicure di interessare, di imporsi all'attenzione degli uditori e di piacere, senza dover temere alcuno di quei confronti che schiacciano.

E gl'interpreti qui tutti meritarono lode, qual più qual meno, ma niuno eccettuato. Dal valente Marchisio (*Gennariello*) non si doveva aspettare di meno, noto essendo che questa parte è uno de' suoi migliori cavalli di battaglia. Udimmo, per la prima volta in questa stagione, la signora Milani (*Luisa*) che sa colorire bene la sua intonata voce; riudimmo il Petrowich Riccardo (*Conte di Valmora*) che vi fa sfoggio della sua piacevole voce. Bene anche la signora Dordelli (*Marchesa di Montalto*), il baritono sig. Giuseppe Alberti (*Intendente*) ed il basso sig. Samperini. Di due pezzi d'insieme si volle il *bis*; gli altri ebbero tutti applausi e li meritarono per l'unione e il buon accordo con cui furono eseguiti. Insomma è un *Menestrello* a cui, in grazia delle sue buone qualità, può ben perdonarsi qualche piccolo nèo (come sarebbe, in taluni pezzi, un po' di soverchia fretta) e che, in una parola, merita di essere udito.

Lunedì 26 aprile.

Stefano Tempia.

sizioni amichevoli e potrebbe riversare ogni responsabilità sulla Camera stessa. »

DISPACCIO PARTICOLARE della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 26

Si approva, senza dar luogo a discussione, la spesa pel restauro del Palazzo Ducale di Venezia.

È in discussione l'altro progetto di legge portante nuove spese per lavori in alcuni porti del Regno.

Massari e **Maurigi** fanno raccomandazioni al Ministro dei lavori pubblici pel miglioramento di altri porti dimenticati nel progetto.

Spaventa dice che vi si provvederà appena le condizioni finanziarie dello Stato lo permettano.

Il progetto è approvato.

Si passa a discutere un terzo progetto di spese per la costruzione di strade nelle provincie che maggiormente ne abbisognano.

Sambuy riconosce l'utilità e la necessità di queste spese, ma si preoccupa molto della questione finanziaria. Egli deve ricordare il suo ordine del giorno presentato lo scorso dicembre, circa le spese nuove e maggiori, che dir si vogliano, ordine ritirato dietro spiegazioni date dal Ministero ed il cui concetto ora non sembragli seguito.

(*) Egli persiste nel credere che vi siano spese urgenti e indispensabili, ed a queste non niega certo il suo voto; ma che ve ne siano altre certamente utili, ma non tali però da non potersi rimandare. Fra queste annovera il presente progetto e quelli relativi ad alcune spese militari ed agli impiegati; nel consentire alle quali spese vorrebbe che la Camera procedesse guardinga; ed egli mostrasi esitante nell'ammetterle, se il Ministero non lo rassicura e non trova il modo di ridurre quelle spese.

Minghetti conviene col preopinante doversi ammettere soltanto le spese necessarie, ma aggiunge esservi necessità materiali, morali ed anche politiche, a cui bisogna soddisfare. Dice che le spese da esso proposte sono di tale numero, non nuove del resto, ed inoltre ridotte al meno possibile. Soggiunge ch'egli non mancò al concetto annunziato, di non ammettere spese senza entrate corrispondenti e senza qualche economia.

Lo dimostra mediante il raffronto dei risultati del bilancio 1875 con quelli del bilancio 1876, che fa bene sperare pel prossimo pareggio; lo dimostra allegando le leggi per nuove entrate proposte, che confida il Parlamento accoglierà, e che grandemente aiuteranno a sopperire agli indeclinabili bisogni, a cui cercasi di soddisfare colle leggi citate dal preopinante. Riguardo poi alla presente legge, dichiara che, lasciandola in disparte, si andrebbe incontro ad effetti economici e morali dannosi.

Massari riservasi ad esprimere il suo avviso circa le spese militari, che discostasi da quello di Sambuy; ora limitasi a rispondere ad alcune obbiezioni fatte dal medesimo a questo progetto.

Giacomelli, relatore, risponde pure ad alcune osservazioni di Sambuy, riguardanti specialmente l'applicazione della legge di contabilità al progetto.

Sambuy insiste in esso.

Lanza approva in massima il progetto; ma considera che lo scopo di giungere sollecitamente al pareggio andrà sempre più allontanandosi, qualora non si proceda lenti nelle spese.

Annunzia che proporrà di mantenere la somma totale della spesa, ma d'iscriverla nei bilanci cominciando dal 1877, e di aggiungervi che ad essa concorreranno anche le provincie interessate.

Spaventa dà schiarimenti intorno alle spese proposte, dimostrandone la necessità assoluta e i vantaggi grandi derivanti. Esamina le obbiezioni sollevate, dimostrandosi non alieno dal tener conto di quelle di Lanza. Afferma che la questione sostanziale sta nel decretare la costruzione delle strade indicate; ma riguardo al tempo per la loro costruzione, potersi transigere.

La proposta Lanza viene trasmessa alla Giunta. Poscia si approva l'art. 1, che stabilisce in massima la costruzione delle strade. L'art. 2, che designa le strade della prima serie, dà luogo ai richiami di **Dellarocca**.

Il seguito a domani.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

25 aprile.

(X) Le notizie di oggi sono che il connubio abbia trovato qualche difficoltà non già sulla necessità di esso, che è stato accettato dal Sella, ma per le diverse combinazioni personali insoddisfatte; giacchè i connubii ora si fanno non per la fusione di grandi principii, ma per soddisfare alle piccole ambizioni di persona.

E così dicesi che il Cantelli non voglia rassegnarsi al giuoco, che gli si farebbe per la seconda volta; perchè ricorderete che fu giuocato un'altra volta, cioè quando avvenne l'altro famoso connubio personale Menabrea-Digny con Ferraris, Mordini e Bargoni, per cui il Cantelli dovè lasciare il suo posto assieme al Broglio e al De Filippo.

E dicesi pure che non voglia saperne il Ricotti. Al contrario il Sella vorrebbe il Perazzi ad un Ministero, oltre due o tre segretari generali scelti nella sua costellazione.

Altre difficoltà sarebbero sorte ancora nella destra napolitana, ed altre nella deputazione toscana che vuole sacrificato il Bonghi, ed è per tutte queste ragioni che il parto non ancora è avvenuto, e che le doglie si succedono con maggiore intensità.

La riunione della maggioranza che doveva aver luogo ieri sera, si è prorogata per causa delle stesse difficoltà a questa sera; ed in questa riunione si spera possa suggellarsi la pace e la concordia!

Per dimani sono convocate le due Commissioni delle convenzioni ferroviarie e dei provvedimenti finanziari, e dalla riunione di questa sera dipenderà l'atteggiamento che prenderà in esse l'onorevole Sella, nelle quali, come sapete, aveva fatto finora al Minghetti il viso dell'armi.

Oggi la Camera ha discusso diverse elezioni contestate, o quelle sulle quali fu ordinata l'inchiesta giudiziaria.

La Camera ha approvato le conclusioni della Commissione, ed ha anche annullato l'elezione di Levanto. Merita essere rilevata la deliberazione presa pell'elezione di Orvieto, in cui riuscì eletto l'onorevole Celestino Bianchi con pochi voti di maggioranza contro l'onor. Ferracciù. Quest'elezione era fra le contestate per brogli elettorali e per corruzioni, e le prove di corruzione sono tali, che la stessa Giunta delle elezioni non ha potuto a meno di proporre l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

Ed intanto con una contraddizione manifesta, e contro tutti gli antecedenti la stessa Giunta ha proposto la convalidazione dell'elezione! Si convalida una elezione mentre si mandano gli atti elettorali sospettati di corruzione al potere giudiziario! Invano dall'Opposizione si è chiesta la sospensiva sulla convalidazione, invano si è fatto ricorso alla logica ed agli antecedenti; la Camera l'ha convalidata ed ha poi inviato gli atti al potere giudiziario. La ragione di queste enormezze la trovate nel colore politico dell'on. Bianchi, che è la *fine fleur* della consorteria toscana. — Dimani il Minghetti ritira il progetto di legge sul pagamento in oro dei dazi di esportazione.

All'adunanza tenuta domenica sera al Palazzo della Minerva erano presenti circa 150 deputati, fra i quali le più spiccate notabilità della Camera.

L'on. Minghetti parlò della necessità d'intendersi sulle leggi di spesa poste innanzi al Parlamento per essere discusse ieri lunedì, e in genere di stabilire un accordo fra le varie frazioni della maggioranza al fine di dare una base solida al Governo, il quale non desidera di vivere se non mercè dell'appoggio de'suoi amici politici, e coi voti del suo partito.

Parlarono altri della necessità di circoscrivere le spese, ma l'interesse principale dell'adunanza fu un discorso del barone Ricasoli, col quale dimostrò quanto fosse essenziale che la maggioranza si mantenesse concorde e compatta per vincere le ultime difficoltà che ormai si oppongono al restauro delle finanze e per non naufragare alla vista del porto.

Il discorso dell'on. Ricasoli produsse profonda sensazione nell'Assemblea.

Sulla proposta di lui l'Assemblea deliberò poi di nominare una Commissione per intendersi col Governo sulle spese che si riputassero indispensabili, e stabilire le leggi meglio confacenti a conseguire il pareggio.

La Commissione risultò composta degli onorevoli Ricasoli, Lanza, Sella, Pisanelli, Rudinì, Giacomelli e Sambuy.

La Commissione ebbe una prima riunione ieri mattina.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

San Sebastiano, 25 aprile.

Il Nunzio pontificio è giunto. Venne ricevuto dalle Autorità civili e militari. Il Nunzio recossi alla Cattedrale, seguito dalla popolazione, a cantare il *Te Deum;* quindi riparti per Santander.

Costantinopoli, 25 aprile.

Il Granvisir è stato destituito.

Roma, 26 aprile.

I principi Umberto e Margherita sono partiti per Firenze.

Costantinopoli, 25 aprile.

Il successore del Granvisir è ancora sconosciuto.

Le trattative circa la costruzione delle ferrovie della Rumelia con diverse Compagnie continuano.

Roma, 26 aprile.

Senato del Regno. — Gli articoli 397 e 398, relativi al duello, sono approvati, dopo respinti alcuni emendamenti. Si approvano pure gli articoli 399, 400 ed altri rimasti in sospeso, meno l'art. 455, che si discuterà domani.

Roma, 26 aprile.

Un decreto proibisce l'introduzione nel Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dalla Turchia, a causa del tifo bovino.

Costantinopoli, 26 aprile.

Furono nominati: Essad Pascià Granvisir, Raouf Pascià governatore, Y...uen ministro della marina, Ali Saib ministro della guerra.

Napoli, 26 aprile.

Il Principe imperiale di Germania recossi stamane a salutare il Re, e quindi parti alle ore 1,30 pom. per Firenze. Accompagnavanlo alla stazione il generale Medici, Aghemo, Sacco e Caronzi. Lungo il tragitto dal palazzo alla stazione, venne fatto segno a dimostrazioni di rispetto e simpatia dalla popolazione.

Kendell parti col Principe. Ieri il Principe ebbe due colloquii col Re: uno durò 45 minuti, il secondo circa un'ora.

Firenze, 26 aprile.

I Principi di Piemonte sono arrivati. La Principessa di Germania era alla stazione ad aspettarli. Le Principesse abbracciaronsi e baciaronsi. I Principi si sono trattenuti in colloquio; prima di entrare in carrozza, le Principesse baciaronsi nuovamente. Tutte le Autorità, molti signori e signore erano alla stazione. Una folla numerosa ha applaudito i Principi.

Santander, 26 aprile.

Il Nunzio è arrivato. Venne ricevuto con dimostrazioni di simpatia.

Firenze, 27 aprile.

Il principe imperiale di Germania è arrivato.

Il principe Umberto lo ricevette alla stazione. I Principi si sono abbracciati e baciati. Il principe Umberto accompagnò il Principe alla Locanda.

Il deputato Servadio è morto improvvisamente.

Il comm. Cadorna, ex-ministro italiano a Londra, giunto da parecchi giorni a Torino, partiva ieri alla volta di Roma.

CRONACA NERA

Ieri l'altro mattina un negoziante di commestibili, certo G. F., mentre stazionava sulla piazza San Carlo, venne destramente derubato del portafoglio contenente 30 lire circa in biglietti, una cambiale pagabile al portatore di lire 1500 ed una polizza del Monte di Pietà: portafoglio che il G. teneva nella tasca sinistra del *paletot*.

— Un altro individuo, trovandosi ieri a pranzo colla famiglia nell'albergo del Moro in piazza Carlina, ebbe involate due ombrelle che aveva deposte in un angolo della sala.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 25 aprile 1875.

La prima cosa che rimarchiamo, rivolgendo lo sguardo alla piazza di Parigi, si è che la situazione della Banca di Francia non ha punto cambiato tendenza. I leggeri aumenti di portafoglio che erano stati constatati nei due precedenti bilanci, sono scomparsi sotto una riduzione di 44 milioni su questo capitale.

Dal canto suo l'incasso ha riconquistato ed anche oltrepassato la cifra a cui si trovava quindici giorni or sono, essendo ormai di 1,529,294,000 fr. I conti correnti dei particolari e del tesoro sono sempre in progresso.

Se si considera che i banchieri, o poco o molto, devono trovarsi tutti nella stessa posizione, cioè carichi di capitali disponibili che cercano impiego, non recherà meraviglia la persistente tendenza delle Rendite all'aumento.

Tutti quelli che tengono capitali disponibili, non trovando altro modo d'impiegarli, perchè la materia scontabile manca per effetto dell'arenamento del commercio, comprano la Rendita al contante, non già per tenerla, ma per rivenderla a termine.

Giunti alla liquidazione, si lasciano gli speculatori al rialzo alle prese coi veri riportisti, ciò che ha per effetto di far ribassare il corso della Rendita e rialzare il prezzo del riporto e poi, quando il momento opportuno è ritornato, si ricominciano gli acquisti al contante prolungando la piazza del titolo pronto, ciò che fa naturalmente rialzare i corsi e quindi si rivende per la prossima liquidazione una somma molto maggiore di quella che si era comperata contro denari.

Con questa tattica i banchieri realizzano larghi benefici e poco a poco si liberano dello stock immenso che avevano in portafoglio e si preparano alla nuova operazione di emissione di Rendita, la quale operazione, sempre smentita, non tarderà però oramai ad essere rimessa sul tappeto in forma ufficiale.

A rendere più sensibili i movimenti, vengono le alternative della Borsa di Londra colle spedizioni d'oro che si scambiano coll'America e colle Indie Orientali, le debolezze delle Borse di Germania, dove sembra che il numerario faccia difetto, le reazioni che si producono sopra certi valori francesi, spinti dalla speculazione ad aumenti eccessivi, ed infine le famose note prussiane di cui si cerca di attenuare l'importanza, ma che tengono in allarme il campo della politica. L'attuale potenza finanziaria della Francia potrà vincere questa difficoltà, e far progredire i valori serii, come le Rendite francesi, e gli altri che maggiormente si prestano ad un solido impiego del denaro. Ma non conviene perder di vista che il rialzo della Borse è in gran parte basato sull'arenamento del commercio, e che le quistioni politiche possono prendere da un momento all'altro un'importanza capitale.

I corsi di chiusura della Borsa di Parigi vennero in ultima analisi in aumento. Il 3 0/0 francese rimase ieri a 63 05 in rialzo di 30 cent. sul corso di lunedì, il 5 0/0 a 103 40 in rialzo di 57 1/2 cent., la Rendita Italiana a 70 95 in aumento di 25 cent. Ma le oscillazioni nel corso della settimana furono abbastanza vive ed improvvise, da togliere al rialzo una gran parte della sua importanza, e tali da tenere in guardia la speculazione, la quale difatti non si lascia troppo illudere e cerca di approfittare delle minime circostanze favorevoli.

Da noi le situazioni ebdomadarie che pubblica la nostra Banca Naz., non permettono di formare un giudizio esatto sulla posizione del nostro commercio perchè, di connivenza col Governo, gli sconti degli effetti di commercio sono confusi con quelli dei Boni del Tesoro. Di più la Banca, non sappiamo per qual motivo, ritarda in un modo veramente strano la pubblicazione del resoconto dell'ultima assemblea generale, per cui sotto ogni aspetto si rimane nelle più profonde tenebre sulla sua situazione riguardo al commercio, come riguardo al Governo. Tutto questo non promette nulla di buono e d'altronde da tutte le parti si sentono lamentanze dolorose sull'andamento di tutti i rami di commercio. Ma i capitali liberi abbondano anche da noi, e nulla di meglio offrendosi, vengono ad alimentare la speculazione di Borsa. Quindi succede anche da noi un assorbimento assai sensibile di Rendita al contante, a tal punto che qualche volta i prezzi del contante, superano quelli di liquidazione, come avvenne parecchie volte in questa settimana.

In complesso il rialzo da noi fu di pochi cent., perchè dai corsi di chiusura di lunedì di 77 per cont. e 77 07 1/2 per fine, si salì soltanto a 77 10 e 77 15 tanto per cont. che per liquid. Però la tendenza rimane buona, e se nessuna notizia infausta verrà a turbare gli animi, si possono sperare per domani corsi alquanto superiori. Inoltre si parla pure per domani di importanti discussioni finanziarie a Monte Citorio; delle quali discussioni, la maggioranza assoluta di cui dispone il Ministero, rende quasi certo il risultato, ciò che potrebbe favorire le buone disposizioni della Borsa, se non verrà qualche nuova nota Bismarckiana ad intorbidare l'orizzonte. Il riporto per fine maggio si tenne costantemente da 25 a 30 cent.

Scarse furono le contrattazioni sulle Azioni della Banca Nazionale, che variarono da 1955 a 1965, rimanendo ben spesso nominali a 1960. Queste Azioni sembra abbiano pel momento raggiunto il loro più alto limite, e certo ci vorrebbe un ben deciso rialzo su tutti i valori e particolarmente sulla Rendita, perchè potessero fare ancora un passo innanzi. Quando poi anche vi fossero capitali disposti ad entrare in questo valore, vorranno certo aspettare di conoscere dapprima il risultato dell'ultima Assemblea, che si fa tanto desiderare.

Anche le Azioni del Mobiliare Italiano rimasero alquanto derelitte. Diedero luogo a qualche contrattazione nella giornata di giovedì, sui corsi di 750 a 758 e rimasero quasi sempre nominali gli altri giorni da 950 a 960. La nuova Direzione a Torino dà prove di una vita più attiva e solerte dell'antica, ma questo non basta per l'aumento delle Azioni; bisogna che l'aura di Monte Citorio spiri favorevole ai grandi progetti di Firenze, ciò che è ancora dubbio.

Le Azioni della Banca Romana, malgrado la loro recente introduzione alla nostra Borsa, continuano ad essere l'oggetto di serie contrattazioni. Si tenevano in principio della settimana da 1510 a 1530. Si trattarono i giorni seguenti da 1535 a 1535, e chiusero ieri domandate a quest'ultimo prezzo senza venditori.

La Banca di Torino, il valore il più importante della speculazione torinese, apparve la settimana da 782 a 784, e sempre vivamente dibattuta, ma dando per sempre luogo ad attive transazioni, chiuse ieri da 787 1/2 a 790 più domandata che offerta.

Anche le Azioni del Banco Sconto e Sete vanno guadagnando terreno. Le transazioni furono sempre animate su questo valore sui corsi di 277 a 277 1/2. Ma ieri poi erano l'oggetto di vive domande che le fecero salire a 279 1/4 denaro, con poca lettera a 280.

Sempre attivissime le contrattazioni sulle Obbligazioni delle Ferrovie Romane, in principio di settimana da 227 a 228, ed in fine da 228 1/2 a 230. Nè si può dire che sia per impiego di denaro, poichè i vaglia si accumulano, ma non s'incassano; nè per arbitraggi, poichè all'infuori di Torino, se ne trattano pochissime soltanto sulle Piazze di Milano e Firenze. Bisogna dunque credere che sia pura speculazione basata sul progetto di riscatto.

Sempre ben sostenute le Obbligazioni Meridionali da 223 a 224.

Le Vittorio Emanuele da 228 a 229;

Le Obbligaz. Canali Cavour da 475 1/2 a 476 1/2;

Le Obbligazioni Savona da 227 a 229.

Si trattarono nella settimana le Azioni della Regia Tabacchi da 861 a 865;

Le Azioni Ferrovie Meridionali da 365 a 368;

Le Azioni dei Lav. Pubbl. da 394 a 395;

Le Azioni della Banca Industriale Subalpina da 212.

Furono negoziate delle Azioni (nominative) della Società italiana di Riassicurazione al prezzo di 1500.

Il Prestito Nazionale completo variò da 58 25 a 58 50, lo stallonato da 55 15 a 55 50.

I cambi rimasero ieri sostenuti:

Francia da 108 45 a 108 55 vista meno 4 0/0.

Londra da 27 12 1/2 a 27 15 tre mesi più 3 1/2 0/0

Germania da 131 a 131 1/4 tre mesi più 4 0/0.

Vienna da 240 a 240 1/2 tre mesi più 4 1/2 0/0.

Oro da 21 67 a 21 69.

Borsa di Milano. — 26 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana	77 32
Az. Banca di Torino	787 —
Id. Tabacchi	863 —
Id. Meridionali	370 —
Obbl. Romane	228 50
I pezzi da 20 fr.	21 68
Sconto	5 0/0

Borsa di Genova. — 26 aprile.

Rendita Italiana	77 35
Azioni Banca Nazionale	1968 —
Azioni Mobiliare Italiano	758 —
Azioni regia Tabacchi	865 —
Azioni ferr. Meridionali	371 —

Francia breve lett. a 108 50, den. a 108 30.
Londra a vista lett. 27 39, denaro 27 34.
Marenghi da 21 68 a 21 67.
Sconto 5 per 0/0.

	24	26
Firenze,		
Rendita al 5 0/0	77 17	77 45
Id. al 1° luglio 1875	74 70	75 30
Oro lettera	21 62	21 62
Londra lettera	27 10	27 10
Cambio su Parigi	108 45	108 45
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	864 50	864 50
Banca Nazionale	1964 —	1965 —
Az. ferr. Merid.	370 —	370 —
Obblig. ferr. Merid.	[illegible] —	223 —
Banca Toscana	1395 —	1400 —
Credito Mobiliare	757 —	760 —
Italo-Germaniche	260 —	260 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,		
3 per 0/0 Francese	64 05	63 97
5 per 0/0 id.	103 40	103 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 95	71 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	315 —	318 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	211 25	212 —
Ferr. Romane	75 —	75 —
Obbl. Lombarde	257 —	257 —
Obbl. Romane	210 —	211 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidati inglesi	93 7/8	93 7/8
Vienna,		
Mobiliare	237 —	237 —
Lombarde	140 50	141 25
Banca Anglo-Austr.	135 —	136 50
Austriache	301 —	301 —
Banca Nazionale	982 —	903 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 88
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 20	111 20
Rendita Austriaca	74 75	74 80
Idem in carta	70 00	70 00
Unionbank	114 —	114 25
Berlino,		
Austr. Marchi di Ban.	549 50	550 50
Lomb. Franchi	250 —	252 50
Mobil. Marchi di Ban.	430 —	431 50
Ren. It. Franchi	70 60	71 10
Id. Turca Id.	43 50	43 50
Londra,		
Consolidato inglese	93 7/8	93 7/8
Rendita Italiana	70 3/8	70 1/2
Spagnuolo	22 1/4	22 —
Turco	43 1/2	43 3/8
Egiziano del 1873	77 1/2	77 1/2
Turco nuovo premio	— —	— —

Mercato di Cavallermaggiore.

(Nostra corrispondenza)

26 aprile. — Continua l'inazione del mercato del frumento e della meliga. Il bestiame oggi segnò un lieve ribasso. I foraggi toccarono prezzi superiori a quelli della scorsa settimana.

Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 21 75	a	20 60
Segale		» 15 02	a	14 40
Riso		» 33 00	a	26 48
Meliga		» 11 35	a	10 98
Legna forte	quint.	» 3 52	a	2 28
Id. dolce		» 3 12	a	1 85
Fieno		» 13 70	a	11 60
Paglia		» 5 50	a	5 —
Vitelli da latte	mir.	» 8 —	a	8 —
Canapa		» 7 50	a	7 50

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

Bollettino Ufficiale dei corsi accertati dai Commissarii provvisori delegati per deliberazione della Camera.

Torino, 27 aprile 1875.

Prezzi praticati.

Consolidato 5 0/0 cont. 77 20, 25, 30, — f.c. 77 22 1/2, 27 1/2 — f.p. 77 50, 55.

Media 77 25.

Prestito Naz. cont. 58 25, 35 — stall. cont. 55, 25, 30.

Azioni.

Banca Naz. f.c. 1957, 1969.
Banco Sc. e Sete f.c. 280, 279 50, 279.
Regia Tabacchi f.c. 864.

Nominale.

Banca di Torino f.c. 785.
Banca Romana f.c. 1565.
Banca Industriale Sub. f.c. 213.
Cred. Mob. It. f.c. 760.
Ferrovie Meridionali f.c. 370.
Società It. dei Lav. Pub. f.c. 395.
Banca Pied. Ind. e C. f.c. 55.

Obbligazioni.

Prezzi praticati.

Ferr. Romane f.c. 229 50, 230.
Cart. Fond. S. Paolo cont. 450, 452.
Demaniali cont. 530.
Ferr. Cuneo 2ª em. cont. 235.

Nominale.

Canali Cavour cont. 476.
Ferr. Meridionali cont. 224.
Ferr. Vitt. Em. cont. 229.
Ferr. Savona cont. 228.
Regia Tabacchi cont. 542.
Buoni ferr. Merid. cont. 558.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia	108 40	108 55	— —	— —
Svizzera	108 40	108 50	— —	— —
Londra	— —	— —	27 12 1/2	27 15
Germania	— —	— —	131 —	131 1/4
Vienna	— —	— —	240 1/2	241 —

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 4. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 20. L. 21 66 a 21 68.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 27 aprile 1875.

La chiusura della Borsa di Parigi di ieri sera fu una doccia fredda per la nostra speculazione al rialzo, perchè invece della viva ripresa che si aspettava non vennero che 10 modesti centesimi d'aumento.

I dispacci particolari portano che il mercato fu indebolito dall'attitudine deplorabile dei valori di speculazione e particolarmente dei Mobiliari Francese e Spagnuolo. Si aggiunge che l'Italiano ha resistito convenientemente, ciò che succede probabilmente per le speranze, che vengono dal famoso connubio progettato, Sella-Minghetti.

Gli affari furono calmi. La Rendita si tenne durante tutta la Borsa da 77 20 a 77 25 per contanti, da 77 22 1/2 a 77 27 1/2 per fine. Il riporto per fine maggio si mantiene da 25 a 30 centesimi.

Poche transazioni sui valori.

La Banca Nazionale 1960 nom.

Il Credito mob. 760 id.

La Banca di Torino si trattava da 786 1/2 a 787.

Il Banco Sconto da 279 1/2 a 279 piuttosto offerto.

Vi erano varie domande in Azioni della Banca Romana a 1565, mentre la lettera era tenuta a 1580.

Questo rialzo ci viene da Roma dove erano ricercate ieri sul tardi a 1565 senza venditori.

Le Obbl. Romane diedero luogo, come di solito a molti affari, ed i prezzi furono molto dibattuti, rimanendo da quanto potemmo sentire da 229 1/2 a 230.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 26 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	393 95
Trame	1	72 41
Greggia	7	715 17
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1181 53

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 313.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arcand-Avena).

Bollettino del 26 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1140 59
Trame	2	153 47
Greggia	15	1088 24
Articoli diversi	1	75 17
Totali	32	2467 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 437.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14).

Bollettino del 26 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	146 48
Trame	1	92 20
Greggia	2	213 41
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	452 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 117.

L'esercente: A. Trivero.



Vittorio (ore 8 1/2) — *I Puritani*, opera.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Ferrarchi, rappresenterà: *Zampe di mosca*, commedia in 3 atti; con farsa.

Carignano — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/4) — *Macbeth*, opera con danze in 4 atti; *Nelly*, ballo.

Rossini (ore 8 1/4) — *Il Menestrello*, opera buffa in 3 atti.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacopo Metraglia rappresenterà: *Pietro Micca l'eroico minatore di Torino*, produzione storica in 5 atti.

Birraria Principe Amedeo (angolo a piazza d'Armi). — Tutte le sere grande accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore Ulisse nobile Pusterla di Milano. — (In caso di cattivo tempo avrà luogo nell'interno).

Entrata *gratis*.

Da affittare

CASA di Campagna con Giardino alla Cascina Saccarello sullo stradale di Rivoli, ad un miglio di distanza da Torino. 404

Da affittare in Beinasco

sullo stradale di Orbassano

CASA di campagna di 14 membri, ben situata, con Scuderia, Rimessa e Giardini con frutta.

Recapito in Torino, via Borgo Nuovo, N. 29, dal portinaio, ed in Beinasco, Piazza Grande, N. 2, dal giardiniere. 407

Da affittare al presente

in via S. Secondo, 2

Alloggio di 14 membri, con o senza scuderia. 391

Da vendersi in Torino

Elegante e ricca **CASINA** signorilmente mobiliata, con ameno e spazioso Giardino.

Dirigersi a G. VICARI, via Cal. Bari, N. 8. 405

Da vendere

Grandiosa VILLA sui colli di Torino presso la Madonna del Pilone, con viste estesissime, elegantemente mobigliata, composta di N. 20 e più Camere, Scuderia, Rimessa e rustico, attorniata da Viali, Giardini, Pergolati, Vigne, Boschi e Prati, di N. 12 giornate.

ed in Rivoli

presso la parrocchia di S. Martino **Grandiosa CASA** posta tra due Giardini, con vista spaziosissima, composta di 20 e più Camere mobigliate, Scuderia ed Acqua potabile.

Recapito Corso Siccardi, N. 1, dal portinaio. 278

Vendita volontaria

di **Tenimento** vicino a Stazione Ferroviaria, di ettari 180, irrigato con civile e rustico, comprese le scorte per un valore di L. 50 mila, il tutto per L. 280 mila.

Casa in Torino di buona costruzione con giardino, convenientissima, dell'importanza di L. 140 mila.

Villa a Cambiano con ampio Giardino, ben mobigliata con tutte le comodità.

Castelli e **Ville** nel Canavese e nelle più desiderate località.

Ne tratta la vendita il Geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39. 394

DA VENDERE

IN CAVORETTO

Due CASE civili con tre **Giardini** tutto cintato, una composta di sei Camere e lungo Porticato annesso; l'altra di dodici Camere, con una parte di mobilia.

Dirigersi all'Albergo del **Sole** in Cavoretto. 393

Da vendere in Torino

Stabilimento Industriale Meccanico con Macchina a vapore, a condizioni favorevolissime.

Dirigersi al causidico capo GIUSEPPE CERNUSCO, via S. Maurizio, N. 2. 307

Ricercasi

un Socio che possa disporre di L. 40 a 50 mila per ampliazione di un commercio importante e di guadagno sicuro.

Per gli schiarimenti dirigersi all'Ufficio del Regio Notaio signor **Paroletti**, via Corte d'Appello, N. 2, Torino. 370

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della R. ... n° 25. 61

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffe in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.**

LUIGI MAZZA 282

angolo Piazza Castello tra le vie della Palma e Barbaroux

Magazzino Vestiario.

Paletots mezza stagione da	L. 25 a 70	**Vesti** da camera d'estate da	L. 15 a 25
Abiti di panno nero e colorati	» 40 a 90	**Giacche** diverse	» 12 a 25
Abiti di fantasia	» 20 a 60	**Pantaloni** lanetta e tela rigata	» 11 a 15
Giacche diverse	» 20 a 35	**Pantaloni** puro filo e Cambron	» 15 a 35
Pantaloni pura lana	» 12 a 30	**Gilets** tela vela bianchi e colorati	» 8 a 15
Gilets diversi	» 5 a 15	**Id.** stoffa lana leggierissimi	» 8 a 15
Vesti da camera	» 25 a 60	**Poock**	» 45 a 80

Grandissimo Assortimento di Stoffe Inglesi, Francesi e Nazionali, di ultima novità, per quei Signori che desiderano di essere serviti su misura, a prezzi discretissimi, buon confezionamento e subito.

Dettaglio | **CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI** | In partite

IMPORTAZIONE — **G. BOLMIDA di YOKOHAMA**

Verdi e Bianchi a scelta. — Qualità primarie. — *Prezzi discreti.*

PRESSO IL RAPPRESENTANTE A TORINO

A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo. 73

Da vendere.

Macchina per Gazeuse, nuova, a bottalino, con tutto l'occorrente. — **Nuova Macchina** a pressione d'aria per Birra. — **Macchine** per Gelati. — **Torno** grosso di metri 4.

Recapito al sig. **Maritano Francesco,** via Soccorso N. 14, Torino. 383

Velocipedi da ragazzi a tre ruote, con o senza gomma, per campagna.
Campanelli elettrici, di forma elegante, con o senza tabella numeraria.
Macchine per turare le bottiglie, a prezzi limitatissimi.

Torino, via Barbaroux, N. 28, dai fratelli Stella. 397

Sciroppo d'Elicina 303

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso **R. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

AVVISO

ALLE

Aspiranti Telegrafiste

A partire dal 1° maggio prossimo si aprirà presso il Gabinetto di Fisica dell'Istituto Santa Teresa in Borgo San Donato 31 e 37, diretto dal cavaliere **Faà di Bruno**, un corso preparatorio per le Damigelle aspiranti agli esami di Telegrafiste il prossimo settembre. — **Retribuzione mensile L. 8.** — Vi si ricevono pure Allieve aspiranti interne. 403

Incanto volontario.

Il 12 maggio p. v., nell'Ufficio del Notaio Cav. **G. B. Cassinis** si procederà alla vendita di una **VIGNA** denominata l'*Altina*, di giornate 10 circa, posta sui Colli di Torino, distante 20 minuti, regione San Martino, in amenissima posizione, composta di fabbricato civile e rustico, mobili entrostanti, due giardini con giuochi d'acqua, al prezzo di **L. 25,000.**

Per maggiori informazioni dirigersi al suddetto, via Botero, N. 19. 399

Incanto volontario

di eleganti effetti mobili moderni

in un appartamento al 2° piano della casa N. 25, via della Rocca, consistenti in *Consolles*, Mensole a cantonale a specchi, due Lampade a sospensione, Sofà, Sedie, Seggioloni, Specchi, Armadio, Toeletta, grande Letto alla *Duchesse*, Giuoco di Scacchi chinese in avorio compito, *Chiffonier*, Pendoli, Candelabri, ecc., **martedì 4 prossimo maggio e giorno successivo, alle ore solite.**

402 *Notaio* **Carlo Gagna** *cst. giur.*

MASERA ANTONIO. **Via Boucheron, N. 11, Torino.** — Stabilimento meccanico con forza idraulica. Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore. Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicellai e Macchine relative. Specialità in Macchine utensili a piallare, a bucare. Torni, Limatrici, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.

Trovansi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate; Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a chariot di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

il Rilevatario del Negozio

G. Tealdi, 22, Portici della Fiera,

vende in Liquidazione volontaria, a prezzi ridotti e fissi, tutti gli articoli di

Orologieria, Oreficieria e Gioielleria

componenti il fondo. 375

Da vendere

sulla Collina della Madonna del Pilone

VILLETTA civilmente mobigliata, 11 Camere, Serra, Terrazzo, Orto e Giardino cinto da muro.

Dirigersi dal sig. **BOCQUET**, via Carlo Alberto, 24, piano 2°. 385

ZOLFO PER VITI

TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, PENASSO Formentale, PELLAGRA.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ARNOSIO, *via Po*, 31, *Torino.* 298

Un Giovane

di buona famiglia, cerca impiegarsi quale **Aiuto-Contabile** in qualche Istituto Sociale o Casa di Commercio e d'Industria, senza immediata pretesa di alcuna retribuzione.

Per le informazioni dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

DA VENDERE

una **Macchina a vapore,** quasi nuova, della forza di 1 a 2 cavalli, con sega meccanica. — Per le trattative dirigersi al sig. Galottino Giacomo, via Silvio Pellico, N. 11.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al Pubblico che nel giorno di martedì 4 maggio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo di pubblico incanto al seguente appalto, cioè:

Costruzione di un Ponte di sette arcate in muratura sul fiume Po, presso Moncalieri,

lungo la strada provinciale di congiunzione delle altre due che da Torino tendono a Genova e Cuneo, giusta il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico della Provincia, stato approvato dal Consiglio e dalla Deputazione Provinciale colle rispettive deliberazioni 13 agosto 1873 e 5 aprile corrente, nonchè dal Ministero dei lavori pubblici, con Decreto del 5 gennaio ultimo scorso, pel complessivo ammontare delle opere in L. 497,000.

Il prezzo totale d'appalto soggetto a ribasso d'asta è stabilito però nella somma soltanto di L. 472,000.

I capitolati, i disegni delle opere ed i documenti che costituiscono la base e gli obblighi dell'Impresa sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale in tutte le ore del giorno nelle quali il medesimo rimane aperto al pubblico.

L'incanto si terrà col metodo dei partiti segreti i quali saranno estesi su carta bollata da lire una, dovranno portare in calce la firma dell'oblatore e saranno presentati in piego debitamente chiuso e suggellato, osservato nel resto le formalità prescritte dai vigenti regolamenti, e con avvertenza che saranno considerate nulle le offerte che fossero mancanti di alcuna delle suddette formalità.

Le offerte dovranno contenere l'indicazione in lire e centesimi di un tanto per cento di ribasso sull'ammontare totale dell'appalto soggetto a ribasso d'asta e superare il ribasso minimo stabilito dall'Amministrazione nella scheda suggellata che sarà aperta per l'ultima; e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma, nè si farà luogo a deliberamento nel primo incanto quando non fossero presentate almeno due offerte.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, presentare alla Segreteria Provinciale un certificato di idoneità rilasciato espressamente per l'opera di cui si tratta da un Ingegnere Capo Provinciale o Governativo e vidimato dall'Ingegnere Capo della Provincia di Torino.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di rimettere contemporaneamente alla detta Segreteria una ricevuta dalla quale risulti avere essi depositato nella Cassa Provinciale presso il *Banco di Sconto e Sete in Torino*, a titolo di cauzione provvisoria per guarentigia dell'asta, la somma di L. 15,000 in danaro od in Cartelle di rendita sul Debito Pubblico al portatore, calcolate al prezzo di Borsa del giorno precedente.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo del primo deliberamento, scadrà il giorno di giovedì *venti* maggio suddetto a mezzodì.

Subito che il deliberamento sarà definitivo, il deliberatario dovrà stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione di L. 25,000, la quale non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nella Cassa Centrale dello Stato, in danaro od in Cartelle di rendita sul Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa come sopra.

Qualora nel termine che verrà stabilito dalla Deputazione Provinciale il deliberatario non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la medesima sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

I lavori saranno dall'Impresario intrapresi subito che ne avrà ricevuta la regolare consegna onde portarli a compimento nel termine di due anni.

Tutte le spese degli atti d'appalto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico dell'Impresario.

Torino, 10 aprile 1875.

Per la Deputazione Provinciale

Il Segretario Capo della Provincia

347 **C. BACCALARIO.**

STABILIMENTO

CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare ROTA F. G.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arretamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e fredde: cinture** renali ed addominali: **cuscini e orinali** da viaggio e letto: **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 361

PIANOFORTI ED ARMONIUM

Svariatissimo assortimento a coda e verticali

PRIMARIE FABBRICHE

Germania — BLÜTHNER, SCHWECHTEN, HÖLLING, KAPS, BIESE, SCHIEDMAYER, QUANDT ed altre.

Francia. — ERARD, PLEYEL, HERZ HENRY, HERZ neveu, MAUGÉ, FOCKÉ, BOISSELOT, MANGEOT (sistema Stanway New-York), ed altre.

Svizzera — KŒLLIKER E GRAMMER, HÜNI E HÜBERT.

Piani Nazionali — Noli — Riparazioni — Accordo

PRESSO

COLLINO E C^IA

Via S. Francesco da Paola, N. 11,

TORINO. 279

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — 23 Aprile 1875.

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Vercelli dal signor Massara Giuseppe fu Stefano residente in Alice Castello; con mandato di addivenire alla stima e successiva divisione in lotti proporzionati degli stabili che il Massara intende esentare in via di subastazione in odio di Salussoglia Luigia moglie a Nicola Francesco. — (Furno proc. coll., Vercelli).

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Novara da Gastaldi Maria vedova Riva, residente in San Maurizio Canavese, il quale abbia a procedere alla stima e formazione dei lotti degli stabili posseduti nel comune di Biandrate dal suo debitore Carlo Robeno residente in Pralarmo, per essere messi in subasta. — (Avv. T. Galli proc., Novara).

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Vercelli dal signor Treves Angelo di Vercelli a pregiudizio di Vicari Guido e gli usufruttuari Lorenzo e Giovanni Vicari, per procedere alla stima di una casa a subastarsi. — (A. Viola proc., Vercelli).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 33).

PROVINCIA DI TORINO — (25 Aprile 1875).

Aumento di sesto scadente il 15 maggio p. v. avanti il tribunale d'Ivrea promosso da Nuccio Maria vedova di Andrea Mottino, Mottino Antonia, e Mottino Domenica, residenti a Candia, contro Peracchino Giovanni fu Bartolomeo e figli, di Candia, e Bigoglio Balbina fu Domenico, dei beni deliberati cioè al prezzo il lotto 1° per L. 85, il 2° per L. 370, il 3° per L. 450, il 4° per L. 340, il 5° per L. 20, il 6° per L. 205, il 7° per L. 150 e l'8° per L. 150.

Citazione. — Ad istanza della contessa Malvina Gastaldi venne citato il di lei marito conte Eugenio Piossasco di Beinasco, a comparire innanzi il tribunale civile di Torino in via formale nel termine di giorni 10, per vedersi far luogo alla separazione delle sue doti e ragioni dotali.

Notificanza. — Sulla richiesta dei coniugi Monti, Maria Monti fu Giuseppe e Fortunato fu Giovanni Battista coniugi Boretti, Giacomo Antonio Monti fu Bartolomeo e Teresa Monti fu Bartolomeo, tutti domiciliati a Cuzzago, fu notificato alle Maria e Rosa sorelle Monti fu Antonio, già residente a Verona, la sentenza resa dalla Corte d'appello di Torino il 2 marzo ultimo scorso, colla quale confermò la sentenza del tribunale civile di Pallanza delli 26 dicembre 1872.

Citazione. — Vennero citati li sigg. Trabucco Giovanni Battista e Bernardo fratelli fu Francesco, già residenti in Mosso Santa Maria, a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino in via formale nel termine di giorni 10 p. il giorno 5 p. maggio ore 2 pom., per ivi essere dichiarata la revoca della ... e l'assolutoria del Giuseppe Morina dalle domande proposte dalli Trabucco. — (Arcosiasco p. c., Torino).

Fallimento di Sartoris Giovanni già fabbricante canavacci e coniglie in Torino; sindaci provvisori la ditta fratelli Prato e Martinolo Luigi di Torino; monizione ai creditori di comparire in una sala del tribunale di commercio di Torino il giorno 8 maggio p. ore 2 pomer., per la nomina dei sindaci definitivi.

(Dal *Conte Cavour*, N. 114).

PROVINCIA DI TORINO — (26 Aprile 1875).

Citazione. — Sulla instanza di Teresa Civera fu nuovamente citato Felice Chiantore a comparire davanti il sig. pretore della sezione Moncenisio in Torino nella udienza del 4 entrante maggio ore 8 antim., per la condanna al pagamento di L. 1000 interessi e spese. — (G. Peretti proc., Torino).

Citazione. — Sulla instanza di Teresa Civera fu nuovamente citato Felice Chiantore a comparire davanti il signor pretore della sezione Moncenisio in Torino nella udienza del 27 aprile corr. ore 8 ant., per la condanna al pagamento di L. 437,50 interessi e spese. — (G. Peretti proc., Torino).

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Torino dall'avv. Emanuele Segre, per la stima dello stabile posseduto dalla Margherita Boretto vedova Maggiora, nel territorio di Torino regione Molinetta, onde procedere in via di subasta. — (Mariano p. c., Torino).

Notificanza. — Venne notificata al signor Calosso Sebastiano la sentenza del tribunale civile di Torino in data 28 dicembre 1874, colla quale venne condannato in contumacia al pagamento verso il signor Lavagno Luigi, residente in Torino, della somma di L. 1200, colli interessi. — (Ferrero p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 115).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			24	26
	Parigi, (sera) aprile			
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	58 50	58 75
» »	per maggio	»	58 75	58 75
» »	per maggio e giugno	»	54 —	54 —
» »	per luglio ed agosto	»	55 25	55 50
Zuccari	Saccarino 88 $^{10}/_{11}$	»	58 25	58 50
»	» $^{7}/_{9}$	»	62 —	62 —
»	bianco 3	»	68 25	68 25
»	raffinato scelto	»	148 50	148 —

Liverpool, 25 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 2000.

N. Orleans, Oomraw e Bengala

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Hâvre, 26 aprile (sera)

Cotoni — Venduto Balle 200.

Mercato calmo.

» — Luisiana per luglio dispon. Fr. 96 — —

Caffè — Venduti Sacchi 10.

Mercato calmo-fermo.

» — Cap. . . . . Fr. 106 — —

Marsiglia, 26 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 13505.

Vendite » 6000.

Mercato calmo.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.